



INCONTRI & RACCONTI

Dialoghi interculturali nel **Friuli** che cambia

Presentazione

Nel corso di questi anni si è assistito ad un mutamento qualitativo nella natura del fenomeno migratorio che da economica si è trasformata in migrazione “forzata” alla ricerca di tutela umanitaria, protezione, accoglienza in fuga da teatri di guerra e dai soprusi dei Diritti Umani. Contestualmente abbiamo visto un progressivo mutamento nella composizione degli arrivi di migranti: sono cambiati i paesi di provenienza e, di conseguenza, anche la cultura, la lingua, la composizione sociale. Oggi, nella Regione si parlano più lingue e sono presenti più culture. Le persone che compongono il nostro mosaico interculturale provengono dalla Romania, la comunità più numerosa con il 22% sul totale dei 104.000 immigrati residenti nella nostra regione. Seguono i paesi balcanici (Serbia, Montenegro, Albania, Kosovo) e rappresentano le comunità maggiormente insediate e integrate; l’Africa è presente con le grandi comunità marocchina, ghanese, nigeriana, camerunese, senegalese; il Medio Oriente, invece, è la matrice della migrazione “forzata”, in seguito al conflitto siriano e sull’onda di tutti i sommovimenti mediorientali collegati alla presenza di Daesh e alla crisi libica.

La presenza di questo patchwork culturale e linguistico ha evidenziato non pochi problemi correlati, soprattutto, alla gestione dei progetti rivolti alla prima accoglienza dei profughi e richiedenti asilo dal Pakistan, Afghanistan, Siria, in particolare, e dei successivi programmi di integrazione affidati e gestiti da quelle associazioni che, più di altre, si sono dedicate all’accoglienza.

La nostra idea è quella di favorire percorsi e processi d’integrazione socio culturale tra i cittadini e nuovi cittadini che vivono nei vari Comuni, con l’intento di contribuire allo sviluppo di una cultura della cittadinanza che sappia accogliere, includere, integrare le persone migranti che si vedono costrette a lasciare la loro terra, la loro famiglia, alla ricerca di un “mondo migliore”. Pensiamo che il processo per l’inclusione della nuova cittadinanza, debba passare necessariamente attraverso un percorso di conoscenza dell’altro, di reciprocità. Questo può essere favorito non soltanto dalle politiche sociali, di welfare ma anche e soprattutto da politiche e pratiche interculturali che consentano di conoscere e capire, l’altro. Il progetto vuole dunque offrire un approccio partecipato delle varie comunità e gruppi che vivono nello stesso contesto urbano e paesano, valorizzandone la cultura, il confronto, mediato da vari strumenti culturali: incontri, confronti, cibo, letture condivise, arti visuali.

Attraverso le attività previste sarà anche possibile mobilitare e valorizzare le associazioni, presenti e operative nei vari comuni, le quali potranno rafforzare e migliorare la loro capacità “relazionali” e competenze a livello territoriale e diventare attive e proattive nel contesto locale.

Per garantire maggiore impatto ed efficienza nella realizzazione delle attività abbiamo individuato e invitato alcune personalità del mondo della cultura che coinvolgeremo nel corso delle attività previste. Si tratta di scrittori, giornalisti, esperti nelle varie materie culturali che andremo di volta in volta a realizzare nei vari territori.

L’obiettivo specifico del progetto è quello di facilitare l’interscambio e l’interazione tra le varie culture migranti presenti in regione e i cittadini, promuovere la curiosità verso culture altre e migliorare la reciproca conoscenza di queste ultime e delle rispettive tradizioni, letterature e arti, facilitando la serena convivenza e l’integrazione sul territorio.

In particolare:

Favorire il dialogo interculturale per migliorare l’integrazione e la convivenza attraverso la valorizzazione del racconto orale, delle letterature, storie e tradizioni

Combattere il pregiudizio attraverso la promozione di iniziative di approfondimento collegati alla dimensione sociale e culturale del vivere

Creazione e consolidamento di spazi d’incontro e dibattito comune fra “cittadini e nuovi cittadini”

Coinvolgimento diretto delle comunità di immigrati nello sviluppo e gestione di attività culturali e artistiche da realizzare sul territorio regionale

Le attività

Saranno organizzati su 3 aree :

- 1) Narrazioni comuni e linguaggi plurali: la mondialità nelle nostre città e paesi
- 2) I sentieri del cibo: viaggio alla riscoperta dei valori culturali, emotivi e relazionali con show coking interculturale
- 3) Letture del mondo: le diversità culturali si incontrano attraverso la letteratura, la lettura e il racconto. Trasversalmente sono previste la realizzazione di due mostre fotografiche e la proiezione di corti che mettano a fuoco alcuni aspetti delle culture presenti nei comuni indicati nel progetto

In particolare :

Narrazioni comuni e linguaggi plurali, con la presenza di un animatore culturale, si prevede la realizzazione di incontri con i cittadini residenti nei comuni e provenienti dai diversi contesti culturali che si incontrano e, attraverso racconti di narrativa orale, e altri strumenti didattici, si raccontano.

I sentieri del Cibo: l'alimentazione è una necessità per tutti gli esseri umani. Anche per queste ragioni può essere valorizzata anche per favorire l'integrazione e la reciprocità sociale e culturale. Per ogni comune verranno organizzati incontri con "testimonial" che avranno il compito di collegare , attraverso testimonianze letterarie, e show cooking interculturali la connessione e lo spirito di convivenza reciproca attraverso i sapori.

Letture del mondo: prevede moduli di lettura condivisa che coinvolgono, di volta in volta, persone, gruppi, comunità di cittadini e nuovi cittadini residenti nei vari co-muni previsti dal progetto. La lettura, la letteratura diventa, in questo modo, esperienza comunitaria e quindi momento d'incontro, di confronto, di libero scambio, di conoscenza e d'informazione. Per ogni modulo è prevista la presenza di un autore-autrice che avrà il compito di favorire l'incontro e la partecipazione .

Letture del mondo

Per realizzare in modo efficace questo percorso, pensiamo sia importante coinvolgere il sistema delle Biblioteche Civiche della Regione, per concordare e decidere assieme questo percorso di letture del mondo.

La rassegna di incontri che viene proposta ha lo scopo di avvicinare alle letterature dell’Africa e degli “Altri mondi” i lettori curiosi ma si rivolge anche a chi non ne ha mai sentito parlare. Sembrerà strano ma ancora oggi nella cosiddetta società dell’informazione globalizzata ci sono molte persone, giovani e no, nel nostro paese, che chiedono: “Ma l’Africa ha una sua letteratura?” Non sembra un’esagerazione ma in realtà basta guardare quante volte i nostri mezzi d’informazione fanno riferimento alla cultura, all’arte, al cinema africano. Quell’universo di culture è quasi del tutto ignorato dai nostri media. Solo una ristretta minoranza di lettori si avvicina a quel ricchissimo patrimonio letterario rimanendo spaesati e senza sapersi orientare.

Le proposte che seguono e che sono da intendersi semplicemente come suggerimenti per una serie di conversazioni, vogliono esplorare le convergenze possibili tra la nostra cultura letteraria e quelle dell’Africa. Senza pretese di completezza si è cercato dunque di affiancare autori occidentali e africani che in comune hanno le medesime questioni trattate, gli stessi argomenti ma dalle rispettive diverse prospettive.

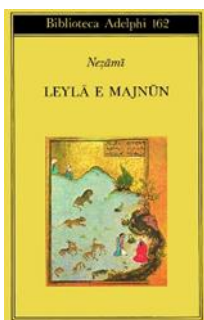
Con quali occhi abbiamo guardato e guardiamo il continente africano? E da quali occhi siamo guardati? Ogni incontro, in linea generale, prevede una prima parte nella quale si presentano brevemente gli autori e si introduce l’argomento in questione, alcune letture dai testi scelti e poi una seconda parte con l’intervento di giovani migranti africani che raccontano della loro esperienza nel nostro paese e in particolare in Friuli. Tutto questo non solo attraverso la letteratura che più amano, ma anche attraverso la musica, l’arte e la poesia che conoscono e che realmente portano nei loro cuori.

Sarà possibile così intraprendere quel percorso virtuoso che supera il pregiudizio e i tanti stereotipi che non ci permettono di intuire l’immenso, prezioso tesoro culturale che ci viene donato quotidianamente di cui spesso nemmeno ci accorgiamo o rifiutiamo con sdegno.

LE NOSTRE PROPOSTE:

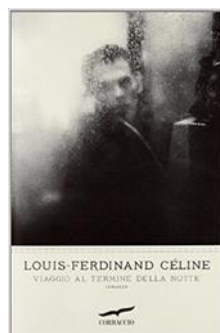
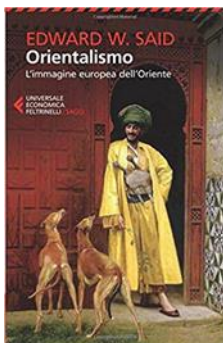
1) Con lei danzava tutto il mio essere. Antiche storie d'amore arabe

La storia del contrastato amore tra Antara e Abla e quella altrettanto tormentata tra Leyla e Majnun possono essere considerate, a ragione, come quella dei nostri Giulietta e Romeo o dei cugini friulani Luigi da Porto e Lucina Savorgan dai quali, secondo alcuni, il Bardo inglese avrebbe tratto ispirazione. Antara ibn Shaddad al Absi (525-615) fu il più grande poeta guerriero dell'età preislamica. I temi principali che si intrecciano nei suoi versi sono l'amore per la sua 'Abla, l'erotismo, la vita nel deserto, la descrizione della natura e gli animali (Wikipedia). Leyla e Majnun è la storia tradizionale d'amore in assoluto più famosa di tutta la letteratura persiana. La versione più nota è quella trascritta dal poeta Nezami nel XII sec. Che ne fece uno dei capolavori della letteratura di ogni tempo.



2) Viaggio al termine delle notti africane .Dal Camerun di Celine agli "Orienti" di Said

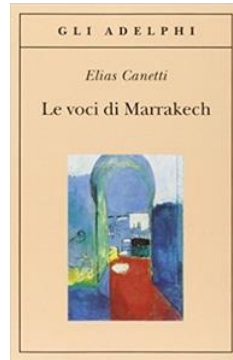
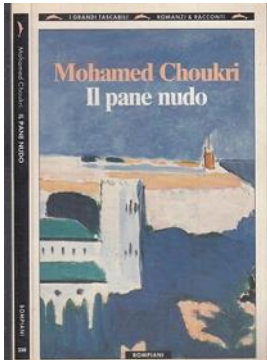
Uno degli episodi più intensi e crudi del meraviglioso romanzo di Celine narra delle terribili esperienze del protagonista in Camerun allora colonia francese. Emergono da quelle pagine le tragiche fondamenta del razzismo e della xenofobia contemporanei. A capirci qualcosa, prima che sia troppo tardi ci è di grande aiuto l'opera di Said che sfata le mistificazioni e i falsi presupposti ideologici con i quali l'Occidente ha guardato e guarda il sud del mondo.



3) Il pane nudo. Un confronto tra Mohamed Choukri e Elias Canetti

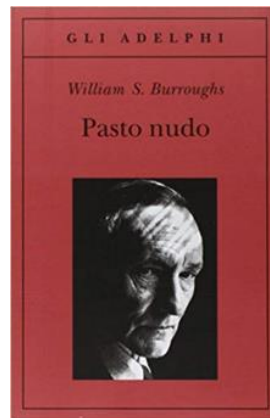
In una delle pagine più struggenti del romanzo semiautobiografico il grande scrittore marocchino Choukri confessa che da piccolo per la fame si mordeva a sangue le nocche delle dita e che il suo sogno più grande era il pane fragrante del mercato.

Negli stessi anni lo scrittore inglese di lingua tedesca Canetti scriveva del mercato di Marrakech parlando delle donne arabe velate che con sapienti, sensuali gesti maneggiavano e vendevano quello stesso pane sognato dall'altro. Questo semplice accostamento ci può far capire che quello che a noi a volte sembra pittoresco ed esotico invece ha ben altri significati.



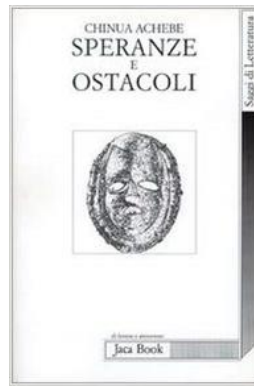
4) Satori in Tangeri. La beat generation in Marocco: Ginsberg, Burroughs, Kerouac

Negli anni '50 del Novecento Tangeri è stata un vero e proprio crocevia della letteratura "maledetta" a livello mondiale una fucina di creatività con pochi paragoni al mondo. Soprattutto per gli scrittori della Beat generation si trattò di un vero e proprio paradiso "artificiale". Quegli scrittori fecero germinare anche la letteratura marocchina contemporanea perché attraverso di loro poterono emergere scrittori come Mohammed Mrabet, Larbi layachi e Mohamed Choukri.



5) Cuori di tenebra. Stereotipi dell'Africa: da Joseph Conrad a Chinua Achebe

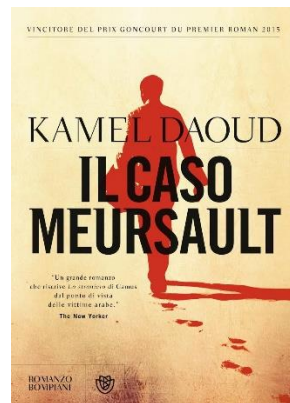
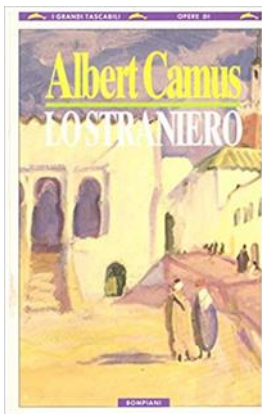
Achebe, autentica voce dell'Africa, criticò aspramente uno dei testi su cui s'incardina non solo la nostra visione dell'Africa ma la stessa percezione che abbiamo dell'Altro, del diverso, dello straniero. Prima di chiederci ma cosa ci fanno qui da noi? Cosa vogliono? Dovremmo interrogarci su cosa abbiamo fatto a casa loro e su cosa abbiamo preso.



6) Gli stranieri. Crudeli incontri africani. Albert Camus e Kamel Daoud

“Sono vivo, sono morto, sono lo straniero che uccide un arabo” dice così una strana, provocatoria canzone del gruppo inglese The Cure. Il riferimento è ad uno dei più importanti romanzi francesi del secondo ‘900. Camus si interroga sul male di vivere e sull’assurdità dell’esistere. Daoud, scrittore algerino di fama internazionale gli risponde che la riflessione esistenzialista pur valida viene fatta senza tenere nel minimo conto la vita di quell’ignoto arabo che viene assassinato dal protagonista nel finale del libro.

Daoud in controcanto scrive la storia di quell’arabo sfortunato che non può essere considerato solo un pretesto narrativo ma al quale bisogna restituire finalmente la propria dignità e identità di uomo.



7) Le musiche dell’Africa. Incontro con Claudio Cojaniz

La musica di questo progetto musicale, in particolare “si esprime dentro atmosfere d’Africa viaggiando in modo originale tra nenie materne ed infantili, evocazione di blues astrali e danze rituali. Non rifà il verso a questa grande e variegata cultura, non c’è nessuna invasione con rispetto invece ne trae forte di ispirazione e la reinterpreta. L’Africa come amorevole Madre musicale, presente ed eterna: un’arte questa, che sa riportarci dentro un gioco antidepressivo e serio come seri sono i bambini quando giocano”.



8) Uno schiaffo e una carezza. Dedicato ad Ahed Tamimi. Incontro con l'associazione Salaam Ragazzi dell'Olivo Comitato di Trieste-Onlus

“Ahed Tamimi è diventata in pochi giorni la “Rosa Parks della Palestina”. Ha solo diciassette anni, ma è già impegnata attivamente insieme alla sua famiglia, contro l’occupazione israeliana.

Proprio a causa di questo suo impegno politico è stata condannata a otto mesi di carcere. È stata arrestata il 19 dicembre 2017 nel suo villaggio natale di Nabi Saleh dopo aver spinto, schiaffeggiato e preso a calci due soldati israeliani, è stata giudicata colpevole di quattro dei dodici capi d’accusa a suo carico. Incitamento, assalto aggravato e impedimento a ciascuno dei due soldati di portare avanti il suo lavoro” (Amnesty International).



9) Bambine di tutto il mondo unitevi! Femminismi a confronto

“Chimamanda Ngozi Adichie: Insegnamo alle ragazze a tirarsi indietro/a farsi sempre più piccole/diciamo loro/Puoi avere delle ambizioni ma non esagerare/Potresti desiderare di essere una donna di successo/Ma non così tanto successo/d'altronde sei sottomessa all'uomo”. Questi sono versi di una canzone di Beyoncé che ha voluto inserire una campionatura del discorso della scrittrice femminista nigeriana Chimamanda dal titolo: “Dovremmo essere tutti femministi”.

La proposta è quella di confrontare uno dei testi cardine del femminismo italiano come il testo di Elena Gianini Belotti con il neo femminismo che proviene dal cuore dell’Africa e vedere quali siano i punti di contatto e le distanze.



A cura di **Flaviano Bosco**

Referente progetto "Incontri & Racconti. Dialoghi interculturali nel Friuli che cambia"

info@timeforafrica.it